

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se, a seguito dell'ormai aperta guerra tra Etiopia ed Eritrea, con i bombardamenti di Makallè e l'Asmara, il Governo non intenda ritornare sulle promesse già fatte di far ritornare l'obelisco di Axum in quelle terre da dove stanno fuggendo ogni giorno centinaia e centinaia di cittadini europei ed americani;

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano affinché non sia sopportata una spesa intorno al miliardo per riportare l'obelisco di Axum in territori dove ormai vige una guerra che sta mietendo vittime fra i popoli di due delle nazioni più povere del mondo. (3-02477)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto 31 maggio 1996 pubblicato in data 4 giugno 1996 nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, ha delegato il Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, ad esercitare le funzioni di programmazione di indirizzo, di coordinamento e di promozione di iniziative, anche normative, nella materia della costituzione di una banca dati finalizzata all'elaborazione delle politiche sociali nelle materie delegate e al collegamento con le attività delle altre amministrazioni pubbliche ed in particolare delle regioni, delle province autonome e degli enti locali;

la funzione delegata è di primaria importanza soprattutto per consentire agli enti locali di disporre di tutti gli elementi

conoscitivi necessari per loro consentire di attuare politiche efficaci e fondate sulla oggettività dei fenomeni sociali;

quale sia lo « stato dell'arte » dell'impegno di costituire la banca dati soprattutto in ragione del previsto collegamento con gli enti locali. (3-02478)

SIMEONE, DELMASTRO DELLE VEDOVE, CUSCUNÀ, FINO e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il *leader* turco-cipriota Rauf Denktash ha denunciato che l'Italia starebbe per fornire missili Aspide 330 al governo di Nicosia, capitale di Cipro greca, sulla base di un accordo siglato nel 1996;

la vendita di missili italiani a Nicosia sarebbe un atto in stridente contrasto con l'impegno assunto dal Ministro degli affari esteri Dini per sostenere la pacificazione di Cipro;

con questo atto, inoltre, l'Italia rischia di diventare corresponsabile di una guerra —:

quali iniziative intenda assumere per bloccare al più presto e con ogni mezzo la consegna di missili Aspide 330 al governo di Nicosia, capitale di Cipro greca. (3-02479)

CENTO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 2 settembre 1997, n. 314, stabilisce che i compensi percepiti dai soggetti impegnati in lavori socialmente utili sono assimilati ai redditi di lavoro dipendente;

i lavoratori impiegati in lavori socialmente utili svolgono lavori precari con salari bassi, in media di 800 mila lire al mese;

risulta improponibile che l'equiparazione tra il reddito di lavoro socialmente utile e il reddito da lavoro dipendente sia solo in termini di obblighi fiscali -:

quali iniziative intendano intraprendere perché questa norma iniqua sia modificata, visto anche che la scadenza per i pagamenti delle tasse è ormai prossima.

(3-02480)

SCOCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, per la solidarietà sociale, della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il sottosegretario di Stato Franco Corleone ha affermato alla Commissione giustizia della Camera il 19 marzo 1998, in merito alla procreazione medicalmente assistita, che la legge non si incanalava, come avrebbe dovuto, sulla libertà di procreare, ma sulla patologia della sterilità: ne restringe la « terapia » alle sole coppie eterosessuali, in età fertile, coniugate o stabilmente conviventi, escludendo, dunque, dall'accesso alle tecniche i singoli. Questa soluzione, oltre che su base culturale e giuridica, è contestabile in termini giuridico-costituzionali. Come osserva il già citato manifesto di Politeia, la libertà di procreazione è uno dei diritti fondamentali della persona e, come tale, non può essere vincolato al modello parentale classico sia pure aperto alle coppie conviventi e non solo a quelle sposate;

secondo il sottosegretario non può essere svincolato dall'individuo e dall'individuo donna in particolare. Ma anche a voler tralasciare la libertà di procreazione e a voler incardinare la legge sulla patologia della sterilità, i dubbi di costituzionalità restano intatti. Se ha bisogno di una terapia della sterilità, una donna « sola » non può essere discriminata, salvo il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione;

il sottosegretario prosegue affermando che la proposta di legge consente la

donazione di gameti, cioè, alla fecondazione eterologa, solo qualora non possa procedersi all'utilizzo di tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo. Gli embrioni possono essere conservate nel numero (mai superiore a quattro) strettamente necessario a un unico impianto. Non si pone d'altra parte alcun limite per ciascun intervento di reimpianto;

inoltre, a giudizio del sottosegretario, nel complesso, tali norme comportano interventi invasivi e rischiosi per la salute della donna, con l'obbligo di sperimentare qualunque alternativa alla fecondazione eterologa proposta dal medico;

discutibile sarebbe l'articolo 9, che autorizza la raccolta e la conservazione dei gameti solo nei centri pubblici, operando un rovesciamento della circolare Degan del 1985 e mettendo di fatto fuori legge (salvo la moratoria di due anni prevista nelle disposizioni transitorie) il ricorso alle banche di gameti attualmente operanti. La formulazione dell'articolo 16, comma 1, sarebbe troppo vaga e poco sensata: niente può essere prodotto senza una qualche sperimentazione. Quanto al comma 3, lettera b), l'uso del termine « eugenetico » sarebbe vago, per cui andrebbe precisato. Ciò anche per il divieto di donazione stabilito all'articolo 15, in quanto la donazione parziale è usata nei trapianti. Alcune norme configurano un assetto della procreazione assistita ben più restrittivo e rigido di quello della procreazione naturale. La prima è il divieto, discutibile, di prelievo di gameti *post mortem*. La seconda è la soglia dell'età massima consentita per l'accesso alle tecniche, fissata per l'uomo e per la donna a cinquantadue anni, senza tener conto della naturale differenza fra la sessualità maschile e quella femminile che consente agli uomini di procreare naturalmente fino a ben più tarda età. La terza è il divieto di richiesta d'anonimato per la madre, che vincola la donna alla maternità artificiale più che a quella naturale. In termini del tutto diversi si pone la questione del disconoscimento di paternità, che il testo giustamente propone di vietare;

il sottosegretario ritiene inoltre che ultimo punto controverso sia il divieto di maternità surrogata, ovvero « di prestito o affitto del corpo della donna a scopo di gravidanza »; divieto che interviene non solo, come è giusto, sugli accordi stipulati a fini di lucro, ma anche sugli accordi gratuitamente stipulati fra donne consenzienti;

forti dubbi di legittimità costituzionale pone, a giudizio del sottosegretario,

anche la previsione del terzo comma dell'articolo 17. In particolare con riferimento al divieti di cui alle lettere *c)* ed *e)* dell'articolo 14. Il ricorso alle tecniche dopo la morte del *partner* potrebbe essere al massimo moralmente sconsigliabile, e sarebbe già un errore vietarlo —:

se il parere espresso dal sottosegretario Corleone risponda o meno alle determinazioni e alle convinzioni del Governo. (3-02481)